

Aspettando il Salone Tra gennaio e febbraio la raccolta positiva ha ripianato il segno meno del 2012

Risparmio I fondi provano a rialzare la testa

Esteri sempre più forti, ma le banche tornano in pista con i fondi a cedola. E adesso...

DI GIUDITTA MARVELLI

Sempre più spazio ai fondi esteri, ma anche una (temporanea?) riconversione delle banche alla causa delle casse comuni nazionali. E un'idea nuova, i fondi con la cedola.

Il 2012 dei risparmio gestito italiano si può raccontare con questi tre titoli. Alessandro Rota, responsabile dell'ufficio studi di Assogestioni, li approfondisce in un paper che verrà pubblicato in occasione del Salone del Risparmio, la fiera dell'industria di settore che apre i battenti negli spazi dell'Università Bocconi a Milano dal 17 al 19 aprile 2013 (vedi box).

Ed ecco i numeri e le tendenze. Tra il 2009 e il 2013 i fondi gestiti da società straniere e veduti in Italia sono cresciuti dal 15 al 26% del patrimonio totale, che quattro anni fa ammontava a 438 miliardi di euro e che oggi è salito a 486. Una presa di potere avvenuta tutta a scapito dei fondi di diritto italiano, scesi nello stesso periodo dal 48% al 31%. Il resto della torta (36% nel 2009, 43% oggi) è da attribuire ai prodotti estero-vestiti, cioè a quei fondi di diritto estero (lussemburghese, irlandese o altro) che fanno capo a società italiane. Un processo inarrestabile, legato alla globalizzazione e all'annoso problema fiscale che ha afflitto i fondi italiani fino all'ultima riforma.

Segnali

«Eppure — spiega Rota — alla fine del 2012 e nei primi due mesi del 2013 i fondi tricolori sono in simbolica ripresa, con un +1,3%». Dietro al movimento positivo, che riguarda anche i prodotti esteri fabbricati da aziende italiane (+2,8%), ci sarebbe, a giudizio di Rota, una

sorta di ritorno di interesse da parte delle banche, che controllano il 90% delle sgr e dei canali distributivi, verso le casse comuni. «Nel 2011 la necessità impellente di liquidità ha spinto in modo molto forte la raccolta fatta agli sportelli bancari verso le obbligazioni e i conti di deposito», dice Rota. Non a caso nel 2012 la quota di obbligazioni bancarie detenute direttamente dai risparmiatori italiani ha toccato un nuovo record (10,8% contro il 9,8% del 2010). Il miglioramento del clima, legato agli interventi della Bce, sembra aver modificato la politica delle banche che, non più in grave debito di ossigeno, hanno riconsiderato la possibilità di offrire risparmio gestito allo sportello.

Ritorno

Non a caso tutti i big player del mercato (che sono di matrice bancaria) hanno un trend di raccolta positiva nel primo bimestre dell'anno. Anche di marca italiana. In particolare gli ultimi due mesi — che con 11,8 miliardi di raccolta netta hanno pareggiato i conti con i flussi negativi del 2012 — hanno registrato un piccolo boom dei fondi obbligazionari muniti di cedola. Che cosa sono? Fondi a tempo, che scadono dopo tre cinque anni, proponendo quindi qualcosa di simile a un Btp, con forme di protezione del capitale e cedole periodiche. «Un'idea nuova, che ha avuto successo anche perché remunera in modo interessante le reti di vendita», spiega Rota. Adesso bisognerà verificare se l'innovazione ha premiato anche la fiducia di chi ha comprato. Il mercato non sta fermo. E se i tassi tornano a scendere, servono altre idee per confezionare prodotti in grado di avere successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rinnovi
Domenico Siniscalco, confermato alla guida di Assogestioni

